

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

294° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri	*	9
5 ^a - Bilancio	»	14
9 ^a - Agricoltura	»	22

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	27
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

Presidenza del Presidente

BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,25.

**RISARCIMENTO DEI DANNI DA REATO PER
IL QUALE L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDE-
RE E' NEGATA: ESAME DI ATTI ASSEGNA-
TI DAL PRESIDENTE DEL SENATO ALLA
GIUNTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 34, PRI-
MO COMMA, DEL REGOLAMENTO**

Il Presidente riassume i termini della questione.

Intervengono i senatori Gallo, Rastrelli, Segna, Ruffino, Carollo, Murmura, Scardacione, Russo.

Il senatore Segna dichiara di non partecipare alla votazione. Il senatore Russo dichiara di votare contro.

La Giunta quindi a maggioranza adotta la seguente deliberazione: « Mentre non sussistono gli estremi di cui all'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, mancando la domanda di autorizzazione a procedere indispensabile a legittimare il giudizio previsto dalla norma in questione, sembrano piuttosto sussistere gli estremi della fattispecie di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Pertanto rinvia gli atti al Presidente del Senato, non rientrando nella competenza della Giunta, ma del Senato, decidere su conflitti di attribuzione tra poteri dello Stato ».

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

137ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1985, n. 5, recante termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984 » (1132)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore De Cinque il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Dopo che il senatore Biglia ha espresso avviso favorevole e dopo che il senatore De Sabbata ha dichiarato che, di un siffatto, singolare decreto, la maggioranza deve assumere l'intera responsabilità, la Commissione, preso atto del parere favorevole della 6ª Commissione permanente, riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini dell'emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore De Cinque di riferire oralmente in tal senso alla Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato » (328), d'iniziativa del senatore Pavan ed altri

« Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato » (843)

(Rinvio del seguito della discussione)

Al fine di permettere una valutazione complessiva dei numerosi emendamenti presentati sui provvedimenti in titolo, la cui discussione era stata sospesa nella seduta del 17 ottobre 1984, il presidente Bonifacio propone che venga istituito un apposito Comitato.

Convengono con tale proposta il relatore Saporito ed i senatori Murmura e Garibaldi.

Il senatore Biglia coglie l'occasione per auspicare che la competenza alla trattazione della vasta materia afferente al pubblico impiego, sia trasferita alla Commissione lavoro allo scopo di alleggerire l'eccessivo carico di provvedimenti di cui è gravata la Commissione affari costituzionali.

Il presidente Bonifacio, dopo avere osservato che l'attuale ripartizione di competenze in materia di pubblico impiego è causa di disarmonia nella legislazione, propone che l'apposito Comitato, coordinato dal relatore Saporito e di cui faranno parte i senatori Biglia, De Cinque, Franza, Garibaldi, Gualtieri, Maffioletti, Pasquino, Pavan, Taramelli e Valitutti, riferisca alla Commissione entro quindici giorni.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,05.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

86ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

indi del Vice Presidente

LIPARI

Interviene il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo » (432), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

« Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo » (1050)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 24 gennaio.

Il presidente Vassalli, ricordato brevemente il dibattito finora svolto e le diverse posizioni ivi manifestatesi, ribadisce la sua posizione favorevole ad una sollecita approvazione di un provvedimento in materia anche se non strettamente legato al testo di cui egli è tra i firmatari.

Ha quindi la parola il senatore Vitalone il quale, ritenendo di poter parlare anche a nome del Gruppo democratico cristiano, ricordate anch'egli le differenziate posizioni che sono state espresse nel corso della discussione sul problema in esame, afferma di concordare sull'esigenza di incoraggiare con adeguate provvidenze legislative il ritorno dalla lotta armata anche al fine di

impedire il ricomporsi di ogni tipo di area terroristica. A tal fine avanza una linea di proposta, che egli definisce diversa da quelle sinora enunciate, la quale, rifiutando ogni forma di transazione che possa significare premio alla delazione, costruisca la remissione sanzionatoria come conseguenza del sopravvenuto recupero sociale e quindi, in linea con i moderni orientamenti criminologici, della cessazione della pericolosità. Osserva inoltre che lo Stato ha il diritto di pretendere il pentimento degli eversori, il quale deve però essere oggettivizzato e comunque non può rappresentare il termine sinallagmatico di una transazione mercantile.

Conclude chiedendo che la discussione generale non si chiuda immediatamente al fine di consentire una ulteriore prosecuzione del dibattito.

Il presidente Vassalli, dichiaratosi concorde con l'inopportunità di chiudere oggi la discussione generale, fa tuttavia presente l'urgenza di questo come di altri disegni di legge anche di iniziativa parlamentare che da troppo tempo attendono una definizione.

Interviene quindi il senatore Valiani per integrare le considerazioni già svolte nel corso della discussione su questi disegni di legge, ribadendo la sua contrarietà ad essi fondata sul rifiuto della tesi secondo cui gli atti terroristici sarebbero addebitabili alla società, quando invece è noto come essi siano stati il frutto di interventi destabilizzanti di forze anche straniere che si proponevano finalità politiche che nulla avevano a che fare col porre rimedio a mali sociali. L'indulgenza a suo avviso è stata giustificata nel caso dei pentiti in quanto questi collaboravano con la Giustizia, mentre nel caso dei dissociati si tratta di persone che sostanzialmente non collaborano in quanto tacciono sulle cose essenziali.

Osserva inoltre che se si vuole fare un atto di clemenza, ritenendo il terrorismo ormai sconfitto, la via maestra è semmai, e sem-

pre escludendo i responsabili di fatti di sangue, quella di una amnistia o di un indulto, i quali cancellano la pena o il reato nei confronti dei singoli, ma è invece da rifiutare la creazione di una ipotesi di non punibilità che estingue il reato in sé ingenerando pericolose sensazioni di impunità in coloro che ne beneficiano. Inoltre le condizioni dell'amnistia sono stabilite dal legislatore, mentre le interpretazioni delle misure che si vanno proponendo sarebbero poi affidate ai magistrati.

Le misure in favore dei dissociati pongono inoltre il problema costituzionale del principio di uguaglianza, che non pare rispettato discriminando tra persone condannate per gli stessi reati solo in base a dichiarazioni verbali di ravvedimento che alcune di esse rendono *ex post*.

Il presidente Vassalli, replicando brevemente al senatore Valiani, fa osservare che con la legislazione degli ultimi anni si è andata smarrendo la distinzione tra amnistie vere e proprie e forme anomale di estinzione del reato, come le cause di non punibilità sopravvenute o le previsioni di obblazioni contenute in leggi successive al fatto commesso, che costituiscono sostanzialmente forme di amnistia mascherata. Osserva inoltre che anche per i pentiti si prevede una attenuazione di pena con una legge successiva ai fatti commessi, e che già nello stesso codice Rocco l'articolo 309 prevede casi di non punibilità per i reati di banda armata, di cui i provvedimenti in discussione costituiscono in un certo senso l'allargamento.

Replica il senatore Valiani che nell'ipotesi di cui all'articolo 309 del codice penale la non punibilità è prevista per chi scioglie la banda armata prima del suo arresto, mentre nei disegni in esame i comportamenti determinanti la non punibilità avverrebbero dopo l'arresto. Rileva anche che le varie forme di condono sia per i pentiti, sia in materia fiscale ed urbanistica sono stati dettati da situazioni di necessità di varia natura in cui si trovava lo Stato, mentre nel caso presente non esiste alcuna necessità ma solo la volontà di essere clementi.

Il ministro Martinazzoli, intervenendo nella discussione, osserva che c'è una condizio-

ne non di necessità ma di opportunità, che fa ritenere conveniente allo Stato, pur senza indulgenze indiscriminate, il lasciare in libertà una quota pur ristretta di detenuti recuperabili alla vita civile.

Ha quindi la parola il senatore Filetti il quale a nome del suo Gruppo esprime consenso a che siano adottate norme, applicabili a fatti avvenuti entro il 1983, tendenti a favorire il fenomeno della dissociazione, norme che presuppongono tuttavia una situazione « disinnescata » del terrorismo e una opinione pubblica orientata alla comprensione di quei giovani che, pur errando, non si sono macchiati di delitti efferati, e al di fuori comunque da ogni ipotesi di amnistia.

Affermata la necessità di superare gli « anni di piombo » auspica l'avvio di un meccanismo di pacificazione che cancelli l'imbarbarimento della lotta politica.

Interviene quindi il senatore Ricci il quale, esprimendo la posizione del Gruppo comunista, dichiara urgente un intervento legislativo in favore dei dissociati per l'interesse del sistema democratico a che prosegua il processo di profonda revisione critica che la larghissima maggioranza degli imputati di fatti eversivi ha condotto. Tale interesse deve produrre conseguenze anche sul piano giuridico. Definita prematura una amnistia, la quale favorirebbe tutti in modo indifferenziato e sarebbe possibile solo qualora il terrorismo fosse completamente debellato anche nelle sue forme residuali, osserva che l'insieme delle misure in favore della dissociazione, la quale dovrà essere definita in termini chiari e rigorosi, dovrà tenere conto della politicità dei reati commessi (carattere questo che la Repubblica italiana fin dal suo nascere ha sempre considerato giustificativo di un diverso trattamento penale) anche se si dovrà tenere presente l'opposta esigenza di non divaricare eccessivamente il trattamento tra reati comuni e politici per non creare tensioni nel mondo carcerario. Andranno inoltre tenute presenti le esigenze delle vittime e anche di tutti coloro che con coraggio hanno combattuto la lotta contro il terrorismo.

Riguardo ai tre disegni di legge in discussione, osserva il senatore Ricci che vi sono tra essi differenze, ma con un impianto comune che consiste nella previsione di una non punibilità per i reati associativi (in alcuni casi sempre, in altri se questi non concorrono con gravi reati) di fronte ad un comportamento di dissociazione, non punibilità che in qualche disegno di legge viene estesa anche ai reati strumentali; vi sono poi attenuazioni di pena tra un massimo ed un minimo per gli altri reati, e in alcuni casi è prevista la non applicabilità dell'aggravante per il fine terroristico o di eversione.

La presenza tuttavia di un alto numero di procedimenti che si trovano o pendenti davanti alla Corte di cassazione o già definiti con sentenza irrevocabile, in misura pari a circa il 40 per cento dei processi per fatti terroristici, impone di rivisitare l'impianto di questi disegni di legge, anche se essi già prevedono misure in favore dei condannati con sentenza definitiva: è da prevedersi infatti il ricorso non solo alla liberazione condizionale, ma anche all'affidamento in prova al servizio sociale, a riduzioni di pena in relazione al comportamento tenuto in carcere, ad una limitazione del cumulo delle pene.

Al fine di studiare meglio tali suggerimenti avanza l'ipotesi della costituzione di un comitato ristretto.

Osserva inoltre che il prevedere la non punibilità per determinate fattispecie rischia di produrre gravi inconvenienti tecnici laddove siano intervenute sentenze di condanna per una pluralità di reati dei quali alcuni dichiarati non punibili e altri no, e laddove tali sentenze, come è la regola, non abbiano specificato quale sia la parte di pena da imputarsi ad ogni singolo reato. Propone pertanto di evitare il meccanismo della non punibilità, e di puntare invece a quel risultato, che egli consente nel definire come un condono mascherato, attraverso una attenuante generalizzata per la dissociazione, che si applichi sul complesso della pena irrogata, pur potendosi graduare in modo da essere di misura inferiore qualora tra le cause della condanna vi siano reati

particolarmente gravi, ed invece di misura superiore qualora il condannato abbia commesso solo reati di minore importanza. La misura di tale attenuante non dovrà però oscillare tra un minimo e un massimo a discrezione del giudice, ma essere direttamente fissata dalla legge. A tal punto l'ipotesi della non punibilità potrà residuare, ma soltanto per i casi di imputazioni o di condanne relative a soli reati associativi.

Riguardo alla definizione del comportamento dissociativo lo sforzo che si dovrà fare è soprattutto sul punto dell'ammissione delle responsabilità, che si ritiene generalmente elemento imprescindibile della dissociazione stessa. Al fine di non ledere il diritto di difesa dell'imputato suggerisce che l'ammissione non debba essere estesa a tutti i singoli fatti su cui verte l'imputazione, ma si riferisca in generale alla partecipazione del soggetto ad attività terroristiche.

Conclude auspicando una rapida definizione di questo provvedimento, e prospettando la chiusura della discussione generale nel corso della prossima settimana e la costituzione di un Comitato ristretto per la discussione degli articoli.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Nuove norme a tutela della libertà sessuale »

(1996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 2 dicembre 1984.

Interviene nella discussione la senatrice Salvato la quale, rappresentata l'attesa del mondo femminile nei confronti di questo disegno di legge, esprime il timore che esso venga invece sottovalutato nella sua importanza politica, ed osserva che proprio su temi come quello in discussione si misura la volontà di rinnovamento della politica che ponga al centro dell'attenzione l'individuo con i suoi bisogni, tra i quali la sessualità, terreno di espressione del nuovo asse

culturale che emerge dalla proposta di iniziativa popolare presentata alla Camera in questa materia dalle donne; ciò impone anche di rileggere il testo costituzionale affermando l'esistenza, tra i diritti di libertà, anche di quello alla sessualità. Ed è proprio dalla Costituzione che si deve partire, ed in particolare dal principio di eguaglianza, per affermare la necessaria natura consensuale di tutti i rapporti d'amore, che viene appunto ribadita dal disegno di legge in esame.

Definito un punto di non ritorno la definizione della violenza sessuale come reato contro la persona, dichiara che dovrà essere ribadita la scelta già fatta alla Camera di superare la distinzione tra violenza carnale ed atti di libidine violenti, in quanto si tratta di atti egualmente offensivi per la dignità di una donna o di qualsiasi altra persona.

Ritiene necessario invece modificare il testo della Camera laddove prevede la punibilità a querela di parte per la violenza nei rapporti di coppia, che il disegno di legge estende pericolosamente oltre il rapporto coniugale dando per la prima volta rilievo alla convivenza ma non certo nella direzione desiderabile. Pur tenendo conto delle perplessità sul fatto che lo Stato interferisca nella vita di una coppia, ritiene tuttavia che il legislatore debba, smantellando i presupposti ideologici del codice penale in vigore, non già proteggere l'arretratezza della società, ma al contrario promuoverne il cambiamento. La violenza che viene perpetrata più frequentemente è proprio quella all'interno dei rapporti di coppia, e per mutare tale situazione, che ha alle spalle tutta una cultura negativa, non può lo Stato chiedere maggior coraggio alla donna che subisce la violenza in casa rispetto a quella che la subisce fuori.

Altro punto irrinunciabile, secondo la senatrice Salvato, è dato dalla costituzione di parte civile delle associazioni femminili, che laddove si è potuta già di fatto verificare ha prodotto effetti positivi soprattutto sulla conduzione degli esami testimoniali delle vittime, le quali hanno inoltre positivamente avvertito la solidarietà delle altre donne. Osservato che il disegno di legge delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale ha già colto in via più gene-

rale l'esigenza di una presenza a tutela degli interessi collettivi, rileva come il pericolo di politicizzazione del processo venga maggiormente avvertito a proposito dell'intervento delle donne che non di quello dei partiti e dei sindacati, cosa questa che a suo avviso riflette un vecchio modo di concepire la politica che privilegia gli strumenti tradizionali come veicolo di partecipazione, dando scarsa attenzione ai nuovi movimenti come ad esempio quelli delle donne o degli ecologisti.

Si sofferma infine sul problema della violenza sessuale presunta, osservando che il mantenimento dei quattordici anni come età al di sotto della quale si ha tale presunzione, combinato con la procedibilità d'ufficio e con l'unificazione dell'ipotesi della violenza carnale con quella degli atti di libidine, crea una situazione che, pur dovuta probabilmente ad un modo di legiferare scoordinato e contraddittorio, sembra voler dare ai giovani un messaggio nel segno del ritorno alla clandestinità, la quale genera ipocrisia e violenza. Pur ritenendo che la soluzione migliore sarebbe l'abolizione di ogni presunzione, lasciando al giudizio del magistrato lo stabilire se nei singoli casi il soggetto del rapporto sessuale sia o meno maturo e consapevole, ritiene di poter aderire alla proposta della relatrice Marinucci volta a ripristinare l'età di dodici anni come « soglia » della presunzione, secondo la soluzione data dal codice Zanardelli.

Conclude auspicando un fruttuoso dibattito ispirato dal confronto tra le diverse culture, ed un rapido *iter* del disegno di legge in esame.

La relatrice Marinucci Mariani in una breve precisazione, chiarisce che anche secondo il proprio punto di vista sarebbe preferibile l'ipotesi avanzata in via principale dalla senatrice Salvato, e che solo in via subordinata ha proposto l'ipotesi dei dodici anni.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lipari avverte che la seduta prevista per domani 1° febbraio, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,40.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

41^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

indi del Vice Presidente

SALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI**

Introducendo i lavori della Commissione, il presidente Taviani fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per consentire la speciale forma di pubblicità nel corso dello svolgimento del dibattito. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

La Commissione, quindi, aderisce alla richiesta anzidetta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il seguente corso dei lavori.

*La seduta viene sospesa alle ore 10,15 ed è ripresa alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame nel mondo** » (679), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari di emergenza aventi il carattere dell'eccezionalità** » (826), d'iniziativa dei senatori Pozzo e Romualdi

« **Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo** » (838), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri

« **Realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità** » (1091), approvato dalla Camera dei deputati

« **Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza** » (1105), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri
(Discussione e rinvio)

Svolge la relazione il senatore Della Briotta.

Esordisce notando anzitutto come i disegni di legge all'esame rispondano alle differenti esigenze di modificare la legge n. 38 del 1979 e di far fronte, con un intervento urgente, alla gravissima carestia che minaccia di decimare intere popolazioni. L'opinione pubblica è stata fortemente sensibilizzata su questo argomento, grazie anche all'appello di 54 premi Nobel ed ai numerosi interventi del Pontefice e del Presidente della Repubblica. Certamente una carestia così massiccia e diffusa — come quella che attualmente colpisce vaste zone dell'Africa ma anche dell'America Latina e dell'Asia — non è dovuta ad una singola causa, ma ad un complesso di fattori, che sono difficilmente modificabili e che tutti insieme contribuiscono a determinare il sottosviluppo.

Per aiutare i paesi del Terzo mondo a dare avvio ad un autonomo meccanismo di sviluppo economico e sociale che fosse in grado di autoalimentarsi, già quindici anni or sono l'Organizzazione delle Nazioni Unite aveva chiesto ai paesi più ricchi di mettere a disposizione mezzi finanziari corrispondenti allo 0,70 per cento del prodotto interno lordo. Purtroppo anche questa richiesta ben limitata non è stata soddisfatta, ma oggi, in Italia almeno, le forze politiche sono tutte pienamente consapevoli della necessità di un più massiccio impegno finanziario, pur se permangono alcune diversità

in ordine alle soluzioni organizzative ed agli aspetti istituzionali. Il recente rifiuto della Camera dei deputati, nel segreto dell'urna, di riconoscere i presupposti di costituzionalità di un decreto-legge volto a combattere la fame nel mondo, che pure in passato era stato richiesto anche da esponenti dell'opposizione, non altera i termini della questione.

Un intervento coordinato della Comunità europea può essere agevolato da un preventivo, più forte intervento autonomo dell'Italia, come quello richiesto in particolare dal disegno di legge n. 1091, già approvato dalla Camera dei deputati. Tale provvedimento tiene conto in particolar modo delle critiche che negli ultimi anni sono state indirizzate contro l'occasionalità e la contraddittorietà degli interventi: ad esempio, viene previsto che le derrate alimentari siano acquistate nei paesi in via di sviluppo, sulla base di una rigorosa pianificazione, e che la fornitura degli aiuti alimentari prosegua fino a quando i paesi beneficiari non siano in condizioni di raggiungere un adeguato livello di produzione agricola.

La fuga delle popolazioni dalle zone della carestia facilita l'avanzare del deserto, che a sua volta tende a determinare più gravi insufficienze alimentari per il futuro. Lo sviluppo economico va perseguito senza cedere alle illusioni della pianificazione globale e dei grandi interventi risolutivi, ma privilegiando sempre il coinvolgimento delle popolazioni e quelle innovazioni tecnologiche che siano effettivamente corrispondenti alle reali esigenze.

Il relatore Della Briotta prosegue rilevando come i vari disegni di legge in discussione — ed in particolare i disegni di legge nn. 838 e 1091 — attribuiscono un rilievo notevole al volontariato, così che anche su tale questione si può registrare una notevole convergenza di contenuti. È inutile però nascondersi le controversie esistenti in ordine ai poteri da attribuire al Sottosegretario-Commissario, il quale avrebbe la possibilità di derogare alle norme ordinarie della amministrazione e della contabilità pubblica. Giova sottolineare che una situazione di straordinaria emergenza può essere affrontata

— egli afferma concludendo — solo con strumenti straordinari, come già in passato è stato fatto in simili casi. Occorre anche dare certezza in merito ai fondi destinati agli aiuti allo sviluppo e per la lotta contro la fame, ricordando che troppo spesso in passato i fondi formalmente stanziati non sono poi stati effettivamente spesi.

Il presidente Taviani informa quindi la Commissione che sono pervenuti i pareri della 1ª e della 5ª Commissione, entrambi favorevoli con condizione. La Commissione bilancio chiede di chiarire che al finanziamento della legge si provvede mediante corrispondente riduzione degli stati di previsione del Ministero degli affari esteri e del Ministero del tesoro. La Commissione affari costituzionali, ritenuto che all'emergenza occorra far fronte con interventi eccezionali che si svolgano all'interno dei principi istituzionali, chiede che i nuovi poteri siano attribuiti, anche per la connessione con valutazioni di politica estera, al Ministro degli affari esteri, prevedendo una delega specifica ad un sottosegretario di Stato o, in alternativa, altra soluzione conforme ai principi dell'ordinamento giuridico. La Commissione affari costituzionali chiede inoltre che i finanziamenti per contrastare l'emergenza siano distinti da quelli per lo sviluppo.

Nel dibattito che segue interviene il senatore Gozzini.

A premessa del suo intervento, rileva che il problema del sottosviluppo — che è poi il problema del rapporto Nord-Sud e, in quanto tale, il più grave del mondo — è troppo serio e di troppo ampie dimensioni per poter essere in qualche modo assimilato a situazioni rilevabili all'interno del territorio nazionale, e pure esse gravi, come i terremoti. Si tratta, invece, di un problema che registra, a fronte di una sensibilità sempre crescente dell'opinione pubblica mondiale, e dei giovani in particolare, una stasi di « crescita » nei rapporti internazionali che si muovono in una dimensione ben lontana da quella che potrebbe derivare solo da una autentica rivoluzione culturale.

Passando al merito dei disegni di legge in discussione e di quello governativo in modo precipuo, il senatore Gozzini segnala alla

Commissione la questione della fattibilità di quanto proposto in tale disegno di legge e mette in rilievo la sproporzione palese fra i compiti, addirittura faraonici, affidati al Commissario straordinario e i tempi di realizzazione che ci si propongono e che sono decisamente troppo brevi.

L'oratore, dopo aver sottolineato che l'emergenza innegabilmente esistente va affrontata migliorando le strutture già disponibili o, anche, aggiungendo ad esse ulteriori strumenti, espone dubbi e di perplessità che gli vengono da una serie di dizioni imprecise e vaghe contenute nell'articolato del disegno di legge per quanto riguarda, in particolare, le cosiddette « infrastrutture di supporto » o « infrastrutture di base » di cui agli articoli 1 e 4, il tipo di qualifica e di compiti da assegnare ai « consulenti » nonché per ciò che concerne i punti b) e g) del citato articolo 4, sui quali occorrerà essere più puntuali per evitare che essi possano essere interpretati in una maniera estensiva che lo troverebbe in totale disaccordo.

Dopo un breve intervento del senatore Salvi, il quale coglie l'occasione per sollecitare dal rappresentante del Governo la risposta alla interrogazione n. 4 - 01567 da lui presentata proprio su alcuni dei punti accennati dal senatore Gozzini, prende la parola il senatore Pasquini.

L'oratore, dopo essersi detto grato ai colleghi della Camera dei deputati per aver fatto in modo, respingendo i presupposti di costituzionalità del decreto-legge, che tornasse al Senato e alla sua responsabilità quel disegno di legge che la stessa Camera aveva approvato nel dicembre scorso e che questo ramo del Parlamento si accingeva ad esaminare in tempi brevi, si dichiara convinto che il provvedimento che oggi si torna a discutere sarebbe certamente già stato licenziato se si fosse evitato di mortificare il Senato con l'adozione del decreto-legge e che, pertanto, sente di dover respingere con fermezza ogni lamentea su possibili ritardi che lo stesso Senato ora starebbe causando. Resta, invece, la necessità di un esame rapido che, a giudizio del suo Gruppo, dovrà essere fatto prendendo come base il disegno di legge n. 1091 ma senza sottovalu-

tare i contenuti degli altri disegni di legge che pure suggeriscono elementi di riflessione importanti.

Premesso, quindi, che i rappresentanti del Gruppo comunista avanzeranno poche ma significative proposte di modifica in senso migliorativo del testo base, l'oratore fa presente che nell'affrontare il tema in oggetto si deve partire dalla consapevolezza della necessità di una inversione di tendenza delle condizioni di vita e di sviluppo dei paesi del Terzo mondo e nell'atteggiamento dei paesi cosiddetti ricchi, senza la quale il divario Nord-Sud potrà solo aumentare fino a rendere sempre meno incisiva qualsiasi politica di cooperazione. D'altra parte la stessa legge n. 38 era ispirata proprio alla necessità di agire sulle cause stesse della povertà anche se l'esperienza ha poi dimostrato che quella legge — e gli strumenti che metteva in atto — possedeva non pochi limiti che devono essere corretti anche perchè, tra l'altro, dedicava poca attenzione alla emergenza: è proprio in conseguenza di ciò che tutte le forze politiche sono state concordi sulla esigenza di affrontare questo tema ma sempre avendo come punto di riferimento la legge n. 38, al punto tale che lo stesso testo licenziato dalla Camera e oggi in discussione vi fa espresso riferimento ponendo un preciso limite temporale all'intervento straordinario. Se, pertanto, in questo contesto il disegno di legge n. 1091 va senz'altro approvato, anche perchè ciò consentirà da ora l'avvio della modifica della legge di base, allora tanto più sarebbe saggio non creare dualismi di intervento ma soffermarsi a snellire le procedure senza trascurare la necessaria trasparenza ed è proprio in questo senso che i comunisti si propongono di migliorare il disegno di legge e respingono la campagna che, a puri fini propagandistici, è stata montata contro di loro.

L'oratore conclude auspicando che questa Commissione possa lavorare nei prossimi giorni in un clima diverso.

Il senatore Pozzo si riferisce al disegno di legge n. 826, da lui presentato per ricordare che da molto tempo è stata sottolineata da più parti la necessità di modificare la legge n. 38 e per evidenziare il ritardo con cui ci

si pone di fronte ai problemi dell'emergenza che impongono, ormai, interventi immediati. Dopo aver ricordato che la posizione del suo Gruppo è stata ampiamente espressa alla Camera dei deputati, segnala di volersi limitare ad esaminare il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento sotto il profilo degli strumenti di attuazione degli interventi straordinari.

A questo riguardo, rileva l'oratore, la sua parte politica già alla Camera si era dichiarata contraria alla istituzione del Commissario dal momento che l'esperienza insegna che la creazione di una nuova struttura nel nostro paese porta ormai inevitabilmente il marchio della lottizzazione. Su altri punti, invece, lo stesso testo è stato migliorato proprio per merito del Movimento sociale sia per quanto riguarda il ruolo del CIPES che per quanto concerne l'apporto dei consulenti esterni e l'obbligo del rendiconto sulle spese effettuate di cui agli articoli 3 e 5. Il punto di maggior rilievo per il quale alla Camera il Movimento sociale italiano si è battuto con successo è quello che prevede l'invio di personale qualificato per la verifica dei risultati concreti degli interventi.

L'oratore conclude esprimendo il timore che in parte, comunque, il disegno di legge n. 1091 possa essere lo strumento per una ennesima lottizzazione ma esprimendo un giudizio complessivamente positivo dati i molti punti già notevolmente migliorati e auspicando che il lavoro di questa Commissione registri il contributo fattivo di tutte le parti politiche.

Il senatore Anderlini segnala innanzitutto di ritenere doveroso di premettere al suo intervento una considerazione di carattere generale e che riguarda il fatto che un provvedimento di tanta portata, anche sotto il profilo finanziario, sia stato assegnato alla Commissione in sede deliberante contrariamente a quella che è da sempre la prassi del Senato.

L'oratore, quindi, nel ricordare che sono vari i disegni di legge all'ordine del giorno, rileva che il carattere dichiaratamente polemico di quello di cui egli è primo firmatario è stato ben colto dal relatore e precisa che tale carattere va riferito al momento in cui

egli si è indotto a proporre il provvedimento e che era quello in cui era già stato adottato il decreto-legge e tutta la stampa italiana accusava la sinistra di voler affamare il Terzo mondo; intanto la vociferazione intorno al problema della morte per fame era arrivata al parossismo quasi che tale problema venisse scoperto in quel momento e tutti non ne conoscessero le cause che vanno ascritte ai patti « leonini » che legano le economie dei paesi industrializzati.

Riallacciandosi, poi, alle parole del relatore circa le eccessive difese, fatte da qualcuno, del Dipartimento, l'oratore ricorda di aver personalmente difeso qualche volta il Dipartimento stesso e di aver anche difeso l'impostazione generale della legge n. 38, ma di aver mosso anche molte critiche soprattutto per quanto concerne la eccessiva dispersività delle erogazioni e la lentezza delle procedure e di avere avanzato anche proposte precise per quanto riguarda le situazioni di emergenza in considerazione del fatto che gli strumenti legislativi utili per farvi fronte esistevano — come l'articolo 14, lettera l), della legge n. 38 —: non c'era, quindi, nessuna ragione per tentare l'operazione che il Governo ha avviato con l'iniziativa legislativa che oggi il Senato deve discutere. Infatti, anche se tale iniziativa è stata già migliorata, essa contiene ancora l'errore di fondo della sua imposizione dal momento che il problema vero resta quello dei tempi lunghi delle procedure e di alcuni strumenti importanti per ciò che riguarda la distribuzione ed il trasporto degli aiuti dei quali non si dispone.

L'oratore conclude ricordando le proposte contenute nel suo disegno di legge e che sono tali, appunto, da snellire le procedure e che sono quelle sulle quali insisterà per arrivare ad ulteriori modifiche del testo in discussione.

Ha poi la parola il senatore Signorino, il quale nota anzitutto come il dibattito fin qui svolto, caratterizzato da un tono un po' burocratico e dimesso, possa confermare le previsioni di coloro che fin dall'inizio di questa vicenda ritenevano che al massimo il provvedimento sulla fame nel mondo sa-

rebbe stato approvato dalla Camera dei deputati ma successivamente si sarebbe di sicuro bloccato al Senato. Questa sua constatazione è corroborata dall'evidente mutamento di posizioni del Partito comunista e dalle critiche contenute nel parere della 1ª Commissione.

Il disegno di legge n. 1091, già approvato dalla Camera dei deputati, non prevede — contrariamente a quanto è sembrato a taluni — semplicemente misure per l'emergenza o di modifica della legge n. 38, approntando invece interventi straordinari, coordinati e programmati. La necessità di tali interventi è divenuta sempre più palese negli ultimi anni ed è stata constatata dal Parlamento anche in atti ufficiali, man mano che si andava diffondendo la consapevolezza del carattere assolutamente insufficiente della legge n. 38, la quale pure aveva costituito un tentativo di razionalizzare e di dare nuovo impulso alla cooperazione internazionale e all'aiuto ai paesi sottosviluppati.

Il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati — sul quale pure i radicali hanno dato un giudizio non entusiastico — ha destato numerose opposizioni, proprio perchè esso tende obiettivamente a modificare in profondità l'attuale organizzazione per gli aiuti internazionali, a cui numerosi enti, istituti ed uffici sono intimamente legati. Ed infatti a contrastare il provvedimento e quindi anche la politica del Governo sono stati soprattutto il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri e l'Ipalm, accompagnati del resto da molte imprese che vivono delle commesse finalizzate agli aiuti all'estero. Vengono richieste a gran voce modifiche che snaturerebbero completamente il testo licenziato dalla Camera dei deputati, riportando

l'intervento straordinario all'interno delle tradizionali strutture, le quali hanno mostrato una capacità di spesa in progressiva diminuzione e gravissime inefficienze. Finora la spesa in questo settore è stata casuale e disorganica, molto spesso di fatto determinata proprio dalle imprese che erano interessate ad avere delle commesse. È pertanto necessario un forte impegno politico che permetta di evitare la ripetizione dei fallimenti del passato. La previsione di un Commissario straordinario al quale affidare poteri speciali ha appunto il significato di una eccezionale mobilitazione delle forze politiche, nè ha molto fondamento l'obiezione che in tal modo si verrebbe a ledere il carattere unitario della politica estera italiana, poichè già oggi — purtroppo — il settore della cooperazione internazionale costituisce solo una realtà estremamente particolare, all'interno di una politica globale che si muove per ben altre finalità.

Il senatore Signorino ricorda poi che la sua parte politica non ha mai avanzato candidature per la direzione del nuovo Commissariato straordinario, chiedendo solo che essa venisse affidata ad una personalità politica e non ad un tecnico. Conclude poi con la previsione che la lotta politica sull'argomento dibattuto non si limiterà certo ad una stanca e rituale discussione nell'aula di una Commissione parlamentare.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Taviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 5 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

153° Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno** » (1014)

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa del senatore Mitrotti ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Mitrotti, riferendosi al disegno di legge n. 969, afferma che esso si cala in una situazione socio-economica che vede predominante il problema dell'occupazione, aggravatosi nel 1984, in particolar modo nelle regioni meridionali, e lamenta il fatto che i provvedimenti presi o presentati in Parlamento abbiano sortito l'effetto di aggravare tale situazione, in quanto espressione di una vecchia concezione secondo cui il

Sud deve essere considerato in funzione gregaria rispetto al resto del Paese, come area di sbocco dei prodotti del Nord e zona di sfruttamento sotto il profilo del mercato del lavoro e delle risorse finanziarie da parte delle aree più progredite del Paese. Ciò significa che — se si vuole superare tale situazione e soprattutto tale modo di vedere i problemi — occorre impostare il discorso sul Mezzogiorno tenendo conto di una visione globale dell'economia italiana e delle peculiarità che il Sud presenta, le quali — sostanzandosi in una insopprimibile vocazione mediterranea — non debbono essere disattese e quindi debbono trovare una adeguata valorizzazione, per evitare che il Mezzogiorno continui ad essere un peso per l'economia nazionale.

Dichiaratosi convinto che in realtà uno sviluppo del Sud non possa avere luogo senza uno sviluppo anzitutto dell'agricoltura delle aree meridionali, ritiene che della vecchia CASMEZ vada salvato il tradizionale ed importante ruolo tecnico svolto a sostegno delle attività produttive del Sud, ruolo stravolto per esigenze di carattere politico, con conseguente formazione di debito occulto connessa a fenomeni deleteri (come le perizie suppletive e la revisione dei prezzi) di carattere squisitamente politico e che si sono tradotti in ulteriori elementi di disavanzo per il bilancio dello Stato e in fenomeni di sospensione di progetti e di opere, già in fase di realizzazione.

Riferendosi poi alla propria costante opera di denuncia degli scandali avvenuti in relazione alla emergenza idrica in Puglia, denunce che tuttavia sono rimaste del tutto ineficaci e non hanno avuto riscontro da parte delle autorità di Governo, afferma che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può essere considerato connivente con tali fenomeni negativi e di ciò egli stesso farà una pubblica denuncia, nelle aule parlamentari e al di fuori, per far emergere tutti i legami perversi che si sono tradotti

nella volatilizzazione di migliaia di miliardi, il che d'altro canto mette in luce chiaramente come il problema del Meridione sia essenzialmente un problema di incapacità tecnica e politica di gestione.

Dopo una breve interruzione del ministro De Vito — il quale ricorda che sull'attività svolta riguardo all'emergenza idrica è stata approntata una relazione inviata già all'apposita Commissione bicamerale e nella quale sono riscontrabili tutti i dati di quello che il Governo ha fatto, dati peraltro dai quali non risulta esservi stati episodi di così grande corruzione come quelli ipotizzati dal senatore Mitrotti — questi, riprendendo il suo dire, afferma che la relazione del Commissario non fotografa la realtà, che è caratterizzata dalla mancanza assoluta di acqua in molti servizi essenziali e da una completa e frequente disattenzione da parte delle autorità nei confronti dei diritti più elementari dei contadini, il tutto a vantaggio di avventurieri che hanno lucrato profitti illeciti in nome di una fantomatica emergenza idrica, tradottasi il più delle volte in una rapina a danno delle genti di campagna.

Dall'impianto del disegno di legge n. 969 a suo avviso è possibile riscontrare una filosofia per la quale l'impegno straordinario a favore del Mezzogiorno va ricondotto all'attività ordinaria di intervento: grave è il proprio dissenso su una tale impostazione, in quanto non può essere condivisa l'assunzione sottostante, cioè che il Sud abbia superato l'emergenza nella quale esso si trovava nell'immediato dopoguerra. La realtà è invece ben diversa ed è tale da imporre la riconduzione allo sviluppo delle autonome potenzialità delle aree meridionali quel minimo di avanzamento sociale e culturale che il Sud ha avuto nel corso degli ultimi anni, pur nella permanenza di squilibri, di un elevato degrado urbano e di marcati rallentamenti nello sviluppo produttivo.

In una tale situazione di fondo il Governo appare in debito con il Mezzogiorno non solo sotto il profilo dell'obbligo di restituire ad un Ministero con portafoglio le funzioni di iniziativa di quegli interventi che risultino funzionali allo sviluppo e valgano ad

eliminare forme di economia parallela, ma anche per l'aspetto relativo alla necessità di ripristinare almeno l'intervento ordinario nei confronti del Mezzogiorno, che è mancato, così come quello straordinario.

Sottolinea poi come il nuovo intervento straordinario debba preoccuparsi di affrontare una volta per tutte il drammatico problema meridionale dell'acqua e come più in generale debba essere impostato secondo uno schema di più vasto respiro temporale e sostanziale, tale da inquadrare i problemi del Meridione in quelli del Paese. Soluzioni efficaci vanno prospettate, ai fini del potenziamento di quell'attività di controllo che non può essere certo completamente delegata alla Magistratura e che appare essenziale in quanto uno degli aspetti peculiari dei problemi meridionali consiste appunto nella capacità delle persone detentrici della competenza a progettare e a gestire gli interventi nel Sud.

Sotto tale aspetto, il disegno di legge n. 1058 appare un notevole passo in avanti, in quanto permette di semplificare le strutture e i meccanismi, ipotizzando anche forme di compensazione finanziaria tra il dare e l'avere del cittadino nei confronti dello Stato, e oltretutto parte dal doveroso riconoscimento che — sotto il profilo istituzionale — occorra utilizzare meglio le strutture già esistenti, pur nella consapevolezza della necessità di modifiche e correzioni tali da eliminare una volta per tutte fenomeni negativi, come quello degli intermediari, i quali hanno finito con il dilapidare le risorse provenienti dallo Stato.

Nei confronti del ministro De Vito occorre riconoscere d'altro canto che, con la sua nomina dal 1983 a titolare del Dicastero, indubbiamente sono stati fatti passi in avanti nel senso di una maggiore attenzione alle esigenze di cambiamento ai vertici delle amministrazioni, con il risultato della formazione di un fermento e di una coscienza verso la creazione di qualcosa di nuovo: occorre a suo avviso proseguire su questa strada, in quanto il più forse è ancora da fare, soprattutto sotto il profilo della chiarezza che tutti si aspettano sulle gestioni passate, dovendosi evitare il più possibile forme di gestione

clientelari: le responsabilità vanno appurate, per dare finalmente al Paese quella chiarezza e quel senso di giustizia che l'opinione pubblica nutre con rinnovata speranza, sulla base di aspettative che giustamente lo stesso ministro De Vito ha contribuito a creare e che attengono spesso a problemi connessi alla qualità della vita, come quello della trasformazione dei paesi in città.

Circa poi il disegno di legge n. 758, d'iniziativa del Gruppo democristiano, giudica tale testo improntato ad una logica ormai superata (pur in presenza di qualche elemento positivo) e comunque ne stigmatizza la parte relativa alla mancanza di critiche e di perplessità rispetto alle gestioni del passato, le quali invece hanno dato luogo a tanti scandali in quanto improntate a mere logiche dettate da gruppi di potere, il cui frutto è stato una serie di interventi del tutto scritti, come il caso della politica universitaria attuata in Calabria dimostra *ad abundantiam*, in quanto in tal modo si è finito solo con il concretizzare una truffa a danno dei giovani disperdendo quelle risorse di capitale umano di cui l'intero paese ha disperato bisogno.

Dichiaratosi poi convinto della necessità di finalizzare il nuovo progetto industriale allo sviluppo dell'agricoltura, evitando impostazioni che propugnassero una filosofia diametralmente opposta, giudica indispensabile sviluppare tutto il potenziale del Mezzogiorno, la cui natura agricola deve costituire un valore per tutto il Paese, così come d'altro canto gli obiettivi dello sviluppo delle coste, del miglioramento dell'ambiente e della creazione di un nuovo fermento culturale, il tutto in vista di un salto di qualità decisivo che può essere realizzato solo riflettendo su una nuova aggregazione urbana: queste sono le direttrici fondamentali, insieme alle necessità connesse alla viabilità e alle risorse idriche, intorno alle quali occorre progettare il nuovo intervento e incanalare le forze autopropulsive che il Sud indubbiamente presenta.

Il senatore Mitrotti, proseguendo nel suo dire, richiama poi la necessità di lavorare per una migliore formazione professionale e per rendere più efficienti i servizi nel Me-

ridione, creando un più robusto interscambio tra Nord e Sud, che permetta una diminuzione del divario e la eliminazione di ogni soggezione del Meridione.

Quanto infine al disegno di legge n. 626, d'iniziativa del Gruppo comunista, dichiara di avere apprezzato talune considerazioni svolte nella relazione introduttiva, soprattutto per quanto riguarda le cause della crisi e delle deprecabili gestioni del passato, la cui analisi appare tanto più valida quanto più si pensi alla realtà che le aree meridionali presentano. Ma il disegno di legge è altresì da condividere anche quando stigmatizza l'attuale impossibilità di controlli e la sottovalutazione di quell'importante tessuto sociale composto dai piccoli e medi operatori e dagli artigiani, di cui conseguenza è stata l'assenza assoluta di coordinamento negli interventi attuati e quindi anche fenomeni di espulsione di mano d'opera attuati permettendo alle imprese profitti non giustificati dalla realtà produttiva.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Mitrotti intende chiarire la *ratio* ed alcuni punti più qualificanti del disegno di legge n. 1058, da lui firmato insieme ad altri senatori del Gruppo missino.

Lo scopo fondamentale dell'iniziativa è quello di dare certezza istituzionale ed operativa all'intervento nel Mezzogiorno, il cui carattere straordinario non deve escludere un parallelo intervento di carattere ordinario e deve articolarsi in modalità operative eccezionali sotto il profilo quantitativo e qualitativo, in un contesto di assoluta trasparenza e soprattutto in una dimensione di carattere nazionale. Questa trova una sua concretizzazione nella novità della istituzione di un apposito Ministero con portafoglio che finalmente detenga competenze primarie ed autonome di spesa, oltre che una reale capacità di controllo della complessa realtà sottostante: tutto ciò mette in luce la necessità di operare per un contatto diretto tra lo Stato e i destinatari dei benefici, utilizzando meglio le strutture già esistenti (come il patrimonio operativo della cessata CASMEZ), nell'assunto fondamentale secondo cui il salto di qualità da effettuare nella gestione di tali problemi deve es-

sere rappresentato da un miglioramento delle capacità di valutazione tecnica nella fase sia della scelta che dell'effettuazione delle opere.

Dopo, quindi, una dettagliata disamina dei singoli articoli del disegno di legge n. 1058, conclude affermando che in fin dei conti tale iniziativa vuol essere soprattutto una proposta di discussione, in vista della quale — concludendo il suo intervento — dichiara tutta la disponibilità del Gruppo missino per un confronto comune sugli importanti e fondamentali problemi sul tappeto.

Il senatore Condorelli, premesso che il proprio intervento nasce da un'autentica passione meridionalistica, verificata quotidianamente nel lavoro di ricerca nella Università, pone in evidenza che la migliore intellettualità meridionale dovrebbe sentire tutto l'impegno ad operare nel Mezzogiorno per contribuire in modo sostanziale allo sviluppo economico e culturale delle regioni del Sud. A suo avviso, occorre infatti innanzitutto riconoscere che l'impulso di fondo alla soluzione degli storici squilibri tra Nord e Sud deve partire in primo luogo da un atteggiamento profondamente diverso, sul piano del costume, della diligenza, della dedizione professionale, da parte degli stessi meridionali, evitando di attribuire tutte le responsabilità alla classe politica ed al legislatore nazionale in modo indiscriminato.

In questo senso è innegabile che i partiti democratici, attraverso l'azione della stessa disciolta Cassa per il Mezzogiorno, abbiano svolto un ruolo di grande rilievo in questo dopoguerra per modificare radicalmente le condizioni strutturali dell'economia meridionale: tutta una prima fase dell'intervento straordinario, che sarebbe ingeneroso non riconoscere nella sua valenza economica e sociale, è valsa a cambiare le condizioni di base del Mezzogiorno; oggi ci troviamo di fronte ad una fase completamente nuova che richiede risposte e strategie diverse. Da questo punto di vista l'impostazione complessiva che il Governo ha impresso al disegno di legge n. 969 appare pienamente condivisibile proprio nel punto in cui tende a far le-

va sulla creazione di un'autentica classe imprenditoriale capace di saldare sviluppo ed occupazione.

Proseguendo, l'oratore dichiara di voler incentrare il proprio intervento essenzialmente sui temi della ricerca scientifica, partendo dall'esperienza che egli quotidianamente fa nel mondo universitario.

Al riguardo sottolinea preliminarmente la assoluta insufficienza dell'impegno finanziario pubblico su questo terreno: si tratta di cifre irrisorie, soprattutto se confrontate a quanto avviene negli altri paesi industrializzati; in particolare, riferendosi alla ricerca biomedica, richiama, come metro di valutazione della produttività scientifica in questo settore, la dimensione dei contributi scientifici italiani che appaiono sulle grandi riviste scientifiche internazionali: si tratta di un metro adottato dal CNR in una sua recente ricerca sulla produttività scientifica, in base al quale risulta la sostanziale inadeguatezza della presenza scientifica italiana.

Se si considera poi la distribuzione dei finanziamenti sul territorio nazionale, fatta eccezione per le Università di Roma e, in parte, di Napoli, il panorama delle risorse destinate alle Università meridionali si rivela assolutamente sconcertante: il quadro complessivo della ricerca universitaria nel Mezzogiorno si presenta con caratteri di gravissima inadeguatezza; e ciò, prosegue il senatore Condorelli, non deriva dalla scelta della creazione nel Sud di nuove Università (scelta strategicamente ineccepibile se si vuole creare un reale tessuto di scambio di esperienze nell'area meridionale, sul territorio nazionale e con l'estero) ma dalla pessima qualità che l'istruzione universitaria è venuta via via assumendo nelle nuove infrastrutture; e ciò appare particolarmente negativo proprio perchè il Sud avrebbe invece bisogno di centri universitari ma soprattutto di autentica efficienza manageriale nella organizzazione della ricerca e nella sua gestione amministrativa. Al riguardo occorre riconoscere che tutta la tradizione burocratica del Mezzogiorno, purtroppo, non va nel senso della efficienza e non vi è stato forse in questi anni un sufficiente impegno a rimuovere limiti e difficoltà che hanno origine essen-

zionalmente nella stessa tradizione amministrativa e politico-istituzionale del Mezzogiorno.

Il senatore Condorelli pone quindi in evidenza come invece occorra promuovere in modo deciso soprattutto la ricerca finalizzata, capace di coinvolgere efficacemente le migliori energie e i settori industriali di punta: le esperienze estere dimostrano che laddove si crea una saldatura efficiente tra industrie tecnologicamente avanzate e ricerca universitaria, tutto il sistema economico ne riceve benefici indotti di grande significato. Su questo terreno evidenzia l'assoluta necessità di un reale sforzo autonomo del nostro Paese nel campo della ricerca farmaceutica, che ci consenta di fronteggiare in modo paritario la presenza delle grandi multinazionali le quali, contrariamente a diffusi luoghi comuni, hanno impegnato nel campo della ricerca applicata risorse ingentissime con risultati di grandissimo rilievo economico e sociale.

Venendo in particolare ad esaminare il disegno di legge n. 969, del quale condivide l'impianto fondamentale, l'oratore sottolinea che, mentre le linee di base delle priorità della ricerca devono essere indicate a livello politico, occorre invece finanziare in concreto soprattutto quelle iniziative (organizzate anche attraverso forme consortili) capaci di mobilitare i settori industriali e le autentiche capacità scientifiche esistenti *in loco*; suggerisce che, nell'articolo 8, comma nono, si specifichi esplicitamente la possibilità di intervenire anche a favore della ricerca farmaceutica applicata.

Avviandosi verso la conclusione, esprime vivissimo apprezzamento per l'impegno, la passione e la competenza fin qui dimostrata dal Ministro De Vito e sottolinea come oggi Parlamento e Governo abbiano una grande occasione storica per avviare a soluzione i grandi problemi del Mezzogiorno, sulla base di una impostazione veramente all'altezza di una economia industriale aperta.

Si augura infine che dal provvedimento in esame, che deve scaturire da un confronto aperto e costruttivo tra tutte le forze politiche che vada ben al di là di là di angustie visioni di parte, possa venire un'imposta-

zione veramente innovativa e manageriale per la politica della ricerca applicata, capace di coinvolgere sia le migliori forze della ricerca scientifica sia i settori industriali avanzati.

Concluso il dibattito di merito, seguono alcuni interventi sull'ordine successivo dei lavori.

Il senatore Scardaccione suggerisce che la Commissione nella giornata odierna acquisisca anche le repliche dei relatori e del Governo.

Il senatore Castiglione propone di far svolgere in una nuova seduta da convocare oggi pomeriggio le repliche dei relatori, rinviando alla prossima settimana l'intervento dei Ministri.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che la Commissione aveva deciso di acquisire anche il punto di vista dei Ministri del tesoro, del lavoro e dell'industria, in sede di replica.

Il senatore Calice si dichiara favorevole a far svolgere le repliche dei relatori nella stessa giornata di oggi, fermo restando l'impegno già assunto di sentire in sede di replica anche i ministri Gorla, De Michelis e Altissimo; a suo avviso, questa esigenza è risultata rafforzata dalla procedura informativa svolta ieri (con l'audizione dei rappresentanti delle confederazioni sindacali e — a livello di Ufficio di Presidenza — con le centrali cooperative) soprattutto per quanto riguarda il problema dell'occupazione giovanile. Al riguardo ricorda che, presso la Commissione lavoro, è stato adombrato un problema di competenza, prefigurandosi l'ipotesi di un esame congiunto da parte delle Commissioni 5^a e 11^a di tutti i provvedimenti che riguardano l'occupazione giovanile.

Il senatore Antonino Pagani, relatore sul disegno di legge n. 1014, dichiara invece che sarebbe utile acquisire già nella giornata di oggi le repliche sull'occupazione giovanile nel Mezzogiorno.

Il ministro De Vito si dichiara disposto a replicare nel pomeriggio sull'insieme dei provvedimenti che riguardano l'intervento straordinario; osserva che invece, per quanto riguarda l'occupazione giovanile, una breve pausa di riflessione può servire anche a definire meglio l'*iter* procedurale più effi-

cace, anche alla luce della ventilata ipotesi di una sede congiunta con la Commissione lavoro.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto degli orientamenti, propone che, nel pomeriggio di oggi, abbiano luogo le repliche del relatore e del Governo sull'insieme dei disegni di legge concernenti l'intervento straordinario.

Le repliche del relatore e dei Ministri del tesoro, del lavoro e dell'industria (oltre che del Mezzogiorno) sul disegno di legge n. 1014 verranno rinviate alla prima seduta della prossima settimana: in questo frattempo la Presidenza valuterà il problema della più idonea sede procedurale per il seguito dell'esame dei provvedimenti concernenti l'occupazione giovanile, previe le opportune intese con la Presidenza della Commissione lavoro, per poi promuovere in Commissione plenaria le necessarie decisioni.

Il Presidente avverte che l'esame riprenderà nel pomeriggio, alle ore 17.

La seduta viene sospesa alle ore 13,50 ed è ripresa alle ore 17,30.

Replica, limitatamente ai disegni di legge riguardanti l'intervento straordinario, agli oratori intervenuti il senatore Antonino Pagani, il quale sostituisce il relatore su tali provvedimenti, il senatore Colella, momentaneamente indisposto.

Riconosciuta la necessità di superare tutti i ritardi che si sono accumulati nel tempo in ordine alla ristrutturazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, giudica imprescindibile l'esigenza di varare in tempi solleciti la nuova disciplina organica di tale intervento, al fine di creare tutti quegli strumenti che permettano una volta per tutte di affrontare i problemi del Mezzogiorno con quella modernità ed efficacia che la realtà impone.

In merito poi all'intervento del senatore Napoleoni, e in particolare in ordine alle modalità con cui si possono reperire e si debbono distribuire le risorse destinate al Mezzogiorno, ritiene indispensabile un lavoro comune al fine di avviare uno sviluppo endogeno nel Sud, il quale — ed è questa la

novità storica insita nella manovra che si sta delineando — non deve più risultare un passivo assegnatario di risorse al centro, bensì assurgere a reale protagonista dello sviluppo complessivo del Paese: sotto tale aspetto riveste particolare importanza il piano triennale che il ministro De Vito ha varato da qualche giorno.

Riconfermata pertanto la prospettiva dell'inserimento dei problemi del Mezzogiorno in quelli del Paese, si sofferma brevemente sull'audizione, avvenuta ieri, dei rappresentanti delle confederazioni sindacali e rileva il fatto che non siano stati presenti i componenti delle segreterie confederali, bensì, in qualche caso, solo i responsabili del settore relativo al Mezzogiorno. Sarebbe stato utile infatti ascoltare i responsabili del governo delle confederazioni sindacali, come del resto la Commissione si era impegnata a fare, per acquisire il punto di vista del sindacato in ordine al Mezzogiorno ma in una visione di politica economica nazionale, quale solo le segreterie confederali possono esprimere.

Quanto infine a tutta la parte del disegno di legge n. 969 relativa ad una concreta progettualità e agli incentivi per le imprese, a suo avviso occorre lavorare profondamente per una programmazione coerente e congrua rispetto a quelli che sono gli obiettivi da realizzare. Conclude dichiarando tutta la disponibilità ad un dibattito costruttivo sui vari articoli, al fine di valutare eventuali proposte innovative il cui accoglimento risulti proficuo per il varo di una legislazione all'altezza dei tempi: impegno di tutti deve comunque essere quello di approvare la nuova normativa in tempi solleciti.

Replica, limitatamente ai provvedimenti riguardanti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, agli oratori intervenuti nel dibattito il ministro De Vito.

Dopo aver rivolto parole di vivo ringraziamento per quanti hanno contribuito a collocare la discussione su di un piano di autentica dignità culturale, sottolinea che l'esame della nuova normativa organica per il Mezzogiorno va posto nel quadro di due importanti interventi legislativi, già operati dal Parlamento, costituiti dalla legge n. 651

del 1983 e dalla legge 775 del 1984. Il piano di completamento dell'intervento straordinario in atto ed il nuovo piano triennale, presentato proprio in questi giorni, costituiscono i due anelli che saldano le vecchie modalità alla nuova strumentazione che il Parlamento si appresta a definire per l'intervento straordinario nelle aree meridionali; la processualità di questi interventi succedutisi in breve tempo accentua oggi l'esigenza di predisporre in tempi ragionevolmente rapidi la nuova strumentazione organizzativa e serve a dare operatività alle linee già fissate prima con la legge n. 651 ed ora con il piano triennale.

Da questo punto di vista sottolinea che dal dibattito è emersa una convergenza molto significativa sull'analisi della situazione e sugli obiettivi: permangono invece divergenze sull'assetto istituzionale ed organizzativo che dovrà caratterizzare il nuovo intervento straordinario; tuttavia risultano chiari alcuni elementi di fondo sui quali la convergenza è sostanziale tra tutte le forze politiche: in primo luogo, l'intervento straordinario deve essere ricondotto ad un quadro politico nazionale di programmazione sia per quanto riguarda la politica industriale sia, soprattutto, in ordine ad una politica attiva del lavoro; in secondo luogo, gli strumenti ed i metodi della programmazione, vista come processo continuo e non come atto formale del legislatore, che cade dall'alto, devono costituire l'asse strategico della nuova politica meridionalista; questa politica si gioca intorno ad una sfida fondamentale costituita dalla capacità di saldare in un quadro di coerenze attuare un intervento volto alla innovazione tecnologica nell'agricoltura, nell'industria e nel turismo, recuperando attraverso nuove soggettività e professionalità le unità di lavoro che potrebbero perdersi attraverso innovazioni unicamente di processo o di prodotto; deve inoltre risultare estremamente chiaro che l'espansione reale della nostra base produttiva deve allocarsi nel Mezzogiorno, anche attraverso una nuova consapevolezza nei comportamenti di tutte le parti sociali.

Proseguendo, l'oratore pone in evidenza la necessità che nel nuovo intervento straor-

dinario gli strumenti istituzionali svolgano una funzione essenzialmente di supporto tecnico e di coordinamento centrale, restituendo per quanto possibile alle articolazioni organizzative della Pubblica amministrazione (Stato, Regioni, autonomie locali) competenze che devono essere esercitate in modo ordinario (al riguardo cita l'esempio dei cosiddetti « itinerari » turistico-culturali).

Proseguendo conviene sull'accentuazione emersa dal dibattito sulla necessità di incentivare in tutti i modi la ricerca scientifica sia nelle sedi universitarie sia attraverso una reale saldatura con il tessuto industriale avanzato.

Avviandosi verso la conclusione ribadisce la convinzione che esistono tutte le condizioni per procedere in una fase di confronto aperto e costruttivo sugli aspetti organizzativi e strutturali, fase che il Governo intende affrontare con la massima apertura e disponibilità, consapevole che la nuova strumentazione dell'intervento straordinario deve rispondere soprattutto alle esigenze generali del Mezzogiorno e quindi del Paese, rifuggendo da ogni angusta impostazione di parte.

In questa ottica conviene sull'esigenza che la questione dell'occupazione giovanile venga affrontata in modo organico, evitando tuttavia di riconoscere ai territori del Centro-Nord incentivi ed agevolazioni che hanno una loro ragion d'essere solo e in quanto siano finalizzati alla realtà meridionale. Da questo punto di vista sottolinea come il provvedimento n. 1014 costituisca un tentativo molto serio di raccordare le esigenze di occupazione a formule organizzative che, facendo leva su momenti di autentica imprenditorialità, anche in forme cooperativistiche, saldi efficacemente il problema dell'occupazione giovanile — che è ormai un problema meridionale — a quello dello sviluppo produttivo.

Dopo una breve interruzione del senatore Antonino Pagani (il quale sottolinea la genericità con cui da alcune parti sociali viene presentata la formula del cosiddetto « salario di ingresso » per il Mezzogiorno), il ministro De Vito puntualizza che le tematiche del lavoro giovanile devono essere af-

frontate con grande apertura ma anche senza cadere in forme più o meno velate di assistenzialismo.

Concludendo esprime ancora un vivo ringraziamento a tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, al relatore ed in particolare al presidente Ferrari-Aggradi.

Il Presidente dichiara che la passione meridionalista dell'intervento del ministro De Vito e l'elevatezza del dibattito svoltosi in Commissione, nel quale sono emerse importanti convergenze, costituiscono la garanzia per un lavoro rapido e costruttivo.

Invita quindi tutti i Gruppi a voler utilizzare i giorni a venire per promuovere contatti e confronti in modo da iniziare l'esame degli articolati nel modo più proficuo possibile.

Il senatore Crocetta sottolinea l'opportunità che sia lo stesso relatore su tutti i provvedimenti per il Mezzogiorno, senatore Colella, a fungere da elemento di riferimento e coordinamento in questa fase di contatti politici.

Il senatore Antonino Pagani, anche nella veste di relatore sul disegno di legge n. 1014, sottolinea che la contestualità tra i provvedimenti sul Mezzogiorno e quelli sull'occupazione giovanile e sulla Calabria deve intendersi in senso politico e non strettamente temporale, nel senso cioè che gli strumenti normativi possono concludere l'*iter* in tempi immediatamente successivi anche se coordinati in un unico disegno logico.

Il presidente Ferrari-Aggradi si dichiara convinto che il relatore, senatore Colella, opererà in modo da consentire un esame ragionevolmente rapido dei disegni di legge.

Assicura infine che farà in modo di sollecitare nuovamente la presenza dei Ministri del lavoro, del tesoro e dell'industria, in sede di repliche sul disegno di legge n. 1014.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLE MODALITA' DI ACCESSO E DI UTILIZZAZIONE DEL COLLEGAMENTO CON IL SISTEMA INFORMATIVO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Il presidente Ferrari-Aggradi informa la Commissione che, con lettera del 25 gennaio, il Presidente del Senato ha stabilito le modalità di accesso e di utilizzazione del collegamento con il Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato. Ricorda che sulla base delle direttive presidenziali la priorità va data alle richieste attinenti agli affari sui quali la 5ª Commissione permanente si pronuncia con parere obbligatorio (profili di copertura, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione) nonché ai dati richiesti dalle Commissioni o dai Gruppi parlamentari; sottolinea che sarà sua cura, con specifiche direttive, garantire le priorità di accesso sulla base dei criteri fissati dal presidente del Senato.

Dopo aver sottolineato il carattere necessariamente sperimentale del collegamento, ricorda che l'Ufficio di segreteria della Commissione ha già distribuito una prima nota illustrativa nella quale sono descritte analiticamente tutte le interrogazioni attivabili attraverso il Sistema.

Il senatore Mitrotti suggerisce che le interrogazioni avvengano con carattere di continuità per lo meno per i profili di copertura.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente di aver già dato disposizioni per una piena utilizzazione dei dati del terminale ai fini del riscontro delle coperture finanziarie.

Il senatore Bollini sottolinea che è opportuno, dopo un primo periodo di sperimentazione, fare un bilancio provvisorio del significato e dell'utilità del collegamento attivato.

Il presidente Ferrari-Aggradi conviene con tale proposta.

La seduta termina alle ore 18,50.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1985

63ª Seduta*Presidenza del Presidente***BALDI***indi del Vice Presidente***CARMENO**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame nel mondo** » (679), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« **Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza** » (1105), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri
(Parere alla 3ª Commissione) (Esame)

Il relatore Brugger riferisce congiuntamente su due disegni di legge, intesi ad introdurre interventi straordinari e di emergenza per la lotta alla fame nel mondo. Sul disegno di legge n. 679 si prevede una delega del Ministro degli affari esteri ad un Sottosegretario di Stato preposto all'attività del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, con compiti di coordinamento e adozione di interventi straordinari; è previsto inoltre, nell'ambito del Dipartimento stesso, l'istituzione di un Servizio speciale di emergenza.

Con il disegno di legge n. 1105, prosegue il relatore Brugger, si prevede l'istituzione di un Servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza presso il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, cui è preposto un funzionario di grado non inferiore a ministro plenipotenziario.

Evidenziato come i due disegni di legge in titolo accusino di inerzia le attuali strutture, il relatore osserva che i predetti disegni di legge appaiono superati dal disegno di legge n. 1091 approvato dalla Camera dei deputati e all'esame della Commissione affari esteri del Senato previ pareri delle Commissioni 1ª e 5ª.

Propone quindi l'espressione di un parere negativo sui due disegni di legge in esame, considerato lo stato avanzato in cui si trova l'iter del disegno di legge n. 1091 ed auspicando che si provveda a riformare e snellire le strutture previste dalla legge n. 38 del 1979, nell'intento di sollecitare i provvedimenti di emergenza e stimolare le capacità produttive dei Paesi sottosviluppati.

Si svolge quindi il dibattito.

Il senatore La Valle, premesso che l'esposizione del relatore si ispira ad una tesi politica più che alla esigenza di esprimere un parere sugli aspetti di competenza della Commissione agricoltura, ricorda come, rispetto al provvedimento proposto al Senato con il disegno di legge n. 1091 (già riprodotto dal Governo un decreto-legge cui non sono stati riconosciuti i presupposti di costituzionalità) il disegno di legge n. 1105 in esame si ponga in termini alternativi.

Sottolineato quindi che si tratta di decidere se avviare o meno una vera politica di risanamento del divario fra Nord e Sud e di rimozione delle cause non occasionali del sottosviluppo, il senatore La Valle osserva che non si può ritenere risolvibile il problema solo con le eccedenze agricole che peraltro incidono sulla situazione degli stessi agricoltori dei Paesi sviluppati.

Il senatore Margheriti premesso di valutare positivamente l'obiettivo comune ai due disegni di legge di un vero intervento di emergenza, rimanendo nell'ambito delle stesse strutture del Ministero degli affari esteri, richiama l'attenzione della Commissione sull'anomalia della mancata richiesta di parere sul richiamato disegno di legge n. 1091, ap-

provato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame della Commissione affari esteri del Senato.

Rileva quindi — in riferimento alle proposte del relatore Brugger — la profonda diversità fra i due disegni di legge in esame e il citato disegno di legge n. 1091 del Governo (che propone l'istituzione di un Commissario straordinario), fa rilevare come dai due disegni di legge in esame emerga l'esigenza di ulteriore approfondimento e di modifiche reali nella normativa a favore dei Paesi sottosviluppati. Si tratta dunque, aggiunge il senatore Margheriti, di esprimere non un parere di reiezione, bensì un parere di merito per quanto concerne la nostra agricoltura; occorre, egli prosegue, fare riferimento alla legge di riforma dell'AIMA, tenendo conto del suo modo di operare e delle difficoltà emerse per quanto attiene ad esempio ai trasporti. Conclude auspicando un parere documentato e non di reiezione.

Il senatore Postal, premessa l'importanza di considerare gli aspetti procedurali, rileva la difficoltà di esprimere un parere nel merito e con i richiami a quanto di competenza della Commissione agricoltura; difficoltà dovuta al fatto che esiste un terzo provvedimento legislativo su cui la Commissione agricoltura non è stata chiamata ad esprimersi.

Il senatore Sclavi dichiara di concordare su una sospensione dell'esame in attesa di essere chiamati a dare un parere anche sul disegno di legge n. 1091 e disporre quindi di un completo quadro da valutare.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Santarelli premesso che, data l'unanime volontà di far presto, si tratta di fare in modo che completi al più presto il suo *iter* il provvedimento già approvato dall'altro ramo del Parlamento, si sofferma ad evidenziare come il problema endemico della fame (dal quale si sono affrancati i Paesi dei Caraibi e del Pacifico) sia diventato più drammatico in Africa, dove peraltro (egli aggiunge) il meccanismo degli aiuti alimentari fa sì che moltitudini si ammassino nelle aree metropolitane. Ha potuto egli constatare come si sia trascurata la par-

te attinente ad interventi di struttura e di mezzi tecnici che consentano di trattenere *in loco* gli abitanti. Conseguenza degli aiuti alimentari sono quindi, sottolinea il sottosegretario Santarelli, l'ammasso di persone e il calo di produzione locale cui sono abituati gli indigeni. Conclude sottolineando la possibilità di convenire sulla necessità che il capitolo degli aiuti straordinari si chiuda al più presto e manifestando perplessità in ordine alla deroga alle norme di contabilità generali, prevista nel disegno di legge n. 1105 per il funzionario preposto all'ipotizzato servizio speciale.

Segue un intervento del relatore Brugger: premette che la sua proposta è ispirata all'esigenza di intervenire al più presto nella lotta contro la fame nel mondo; evidenzia quindi la convinzione che sul disegno di legge n. 1091 non sia stato chiesto il parere della Commissione non sussistendo materia di sua competenza. Il Governo prevede peraltro, prosegue il relatore, di giungere ad una modifica organica che renda più efficace la normativa dell'aiuto pubblico ai Paesi in via di sviluppo. Positive intenzioni sussistono anche nei due disegni di legge in esame, e, prendendo lo spunto da essi, potranno eventualmente essere presentati emendamenti al disegno di legge n. 1091 che — sottolinea l'oratore — è bene venga approvato al più presto. Conclude prospettando l'ipotesi di esprimere un parere nel quale si dica di non opporsi all'ulteriore *iter* dei due disegni di legge in esame e si solleciti una più organica ed efficace disciplina legislativa della materia.

Il senatore Margheriti rileva che può essere utile la proposta del relatore intesa a sollecitare la riforma della legge n. 38 del 1979 (ferma restando l'esigenza di un'adeguata attenzione alla valorizzazione degli strumenti esistenti come l'AIMA). Propone quindi che ci si esprima, per quanto di competenza, favorevolmente: saranno poi i presentatori degli stessi disegni di legge — egli aggiunge — a decidere se trasformarli o meno in emendamenti nella Commissione di merito. Conclude suggerendo che si sottolinei la validità degli scopi che si prefiggono i due provvedimenti.

Il senatore Postal, ribadito che sarebbe opportuno avere un quadro completo di tutti e tre i provvedimenti presentati in materia, suggerisce, per quanto attiene al parere sui disegni di legge in esame, di usare una formula nella quale si dica che nulla osta, per quanto di competenza, all'ulteriore *iter* dei provvedimenti stessi.

Il senatore La Valle, premesso che non si può esprimere parere negativo, essendo ciò in contrasto con quanto detto dal relatore che condivide gli obiettivi dell'intervento straordinario cui sono finalizzati i due disegni di legge, osserva che si tratta di compiere una mediazione, rispetto al disegno di legge n. 1091, che spetta alla Commissione di merito. Sottolineato quindi che si tratta anche di competenze spettanti alla Commissione agricoltura — si tratta in gran parte di aiuti alimentari — evidenzia l'opportunità di non opporsi all'ulteriore *iter* dei due disegni di legge, con riserva di pronunciarsi eventualmente in una fase successiva sul quadro complessivo di tutta la normativa presentata.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1105, alla sua base — aggiunge il senatore La Valle — c'è l'idea che interventi straordinari siano legati agli aiuti allo sviluppo; idea sulla quale il rappresentante del Governo ha usato, nel suo intervento, gli stessi argomenti riportati nella relazione del disegno di legge n. 1105 dei senatori Anderlini ed altri.

Il relatore Brugger propone a questo punto che la Commissione esprima un parere nel quale rilevi, per quanto di propria competenza, che nulla osta all'ulteriore *iter* dei disegni di legge n. 679 e n. 1105, raccomandando alla Commissione di merito di provvedere con sollecitudine per creare le premesse atte a realizzare gli scopi che i due disegni di legge si prefiggono.

Interviene quindi nuovamente il sottosegretario Santarelli.

Sottolineato lo spirito di convergenza cui si è ispirato nel precedente intervento, su una questione di carattere umanitario, riconosce la validità degli obiettivi dei due disegni di legge in esame e richiama l'attenzione sul rischio che si perda ulteriormente

del tempo. Si dice infine non contrario ad un eventuale aggiornamento della seduta e a che la Commissione chieda di esprimere un parere anche sul disegno di legge n. 1091. Ciò che, egli aggiunge, potrà consentire una unica discussione ed il convergere delle forze politiche su una questione delicata.

La Commissione infine approva all'unanimità la proposta di parere da ultimo formulata dal relatore Brugger, incaricato di trasmettere il parere stesso alla Commissione di merito.

**« Interventi per lo sviluppo della regione Calabria »
(1000)**

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame)

Il senatore Ferrara Nicola riferisce alla Commissione sul disegno di legge che comprende anzitutto misure sul piano idrogeologico, forestale e infrastrutturale. In particolare, prosegue il relatore, è concesso un contributo speciale di 2120 miliardi per la realizzazione di un piano organico di interventi volti a completare, mantenere e valorizzare le risorse naturali e gli investimenti già realizzati. Tale piano è diretto, oltre che alla sistemazione idrogeologica, alla qualificazione produttiva e fondiaria di terreni utilizzati a bosco e valorizzazione dell'attività agropastorale e turistica connesse, nonché alla prevenzione e alla lotta agli incendi. Si prevede inoltre la relazione, entro due anni dalla nuova legge, di un piano economico e forestale e dei territori a vocazione boschiva; da sottolineare, egli aggiunge, il contributo speciale previsto per la realizzazione di interventi di recupero ambientale in particolare per lo smaltimento per i rifiuti solidi.

Il provvedimento comprende inoltre agevolazioni per le attività economiche nei vari settori produttivi, compresa l'agricoltura e l'acquacoltura, nonché il finanziamento integrativo di programmi comunitari.

Passando a dare una valutazione globale del testo normativo, il relatore Ferrara rileva come in esso il settore agricolo non risulti adeguatamente valutato; va considerata infatti che l'agricoltura calabrese concorre per circa il 14 per cento alla produzione

lorda vendibile regionale, e che bisogna operare sul piano della riduzione del costo di tale lavoro, della fiscalizzazione degli oneri sociali e della equiparazione — per quanto riguarda quantità e qualità degli interventi proposti — del settore agricolo agli altri settori economico produttivi.

In conclusione, ritiene il relatore Ferrara che il provvedimento andrebbe opportunamente riveduto, in vista dell'obiettivo prioritario dell'effettivo sostegno della attività imprenditoriale agricola, anche al fine di dare risposte più concrete e durature al grave problema occupazionale, nel quadro di uno sviluppo dell'economia della Calabria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Guarascio preso atto del riconoscimento che con il disegno di legge si dà alla particolarità dello stato di difficoltà della Calabria e quindi all'esigenza di interventi aggiuntivi, dichiara di non essere d'accordo sull'impostazione e sulla natura degli incentivi. Il problema della Calabria, egli sottolinea, si risolve nell'ambito di una politica nazionale imperniata sullo sviluppo del Mezzogiorno, consentendo la scelta più adeguata nei vari settori produttivi dell'agricoltura tenuto conto anche delle drastiche decisioni avvenute sul piano comunitario.

Sottolineato quindi l'aspetto critico con cui considera il provvedimento in esame, evidenzia l'insufficienza degli stanziamenti previsti che, egli aggiunge, non sono sostanzialmente aggiuntivi ma sostitutivi: bisognerebbe mobilitare una somma tre volte superiore a quella necessaria per il pagamento dei salari. Il senatore Guarascio riconosce la novità degli interventi previsti negli articoli 16 e 17 peraltro inadeguati. Dichiara infine di condividere le critiche espresse dal relatore e annuncia che i senatori del Gruppo comunista si batteranno per una radicale modifica del disegno di legge sul quale, così com'è, esprime un parere negativo.

Il sottosegretario Santarelli rileva anzitutto che il provvedimento di intervento or-

ganico a favore della Calabria è stato adottato dal Governo in attuazione dell'accoglimento della mozione approvata all'unanimità alla Camera dei deputati.

Osserva quindi — in riferimento a quanto rilevato dal senatore Guarascio — che gli stanziamenti non sono sostitutivi e non sono destinati a pagare i salari dei forestali della Calabria, bensì finalizzati agli interventi programmati ai sensi degli articoli 1 e 2 del disegno di legge e per i precisi obiettivi ivi indicati secondo un piano organico di utilizzo delle risorse.

Dopo che il senatore Guarascio ha precisato che a suo giudizio le somme previste sono insufficienti al raggiungimento degli obiettivi prefissati, prende nuovamente la parola il sottosegretario Santarelli per sottolineare gli sforzi compiuti dal Governo anche per l'attuazione dei programmi integrati mediterranei a vantaggio delle aree meno sviluppate e per l'attuazione dei programmi strutturali della CEE.

Conclude dicendosi disponibile ad ogni utile proposta di miglioramento.

Il relatore Ferrara Nicola ribadisce la sua proposta di parere favorevole nel quale, fra l'altro, si evidenzia il carattere aggiuntivo degli stanziamenti.

Il senatore La Valle concorda sulla opportunità di un esplicito riferimento al carattere aggiuntivo degli stanziamenti di cui comunque sottolinea la insufficienza.

La Commissione infine dà mandato al relatore di esprimere parere favorevole con i suggerimenti proposti dal senatore La Valle.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE
NN. 399 E 888**

Il presidente Baldi avverte che la Sottocommissione istituita per l'esame dei disegni di legge nn. 399 e 888 si riunirà subito dopo il termine della seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

ERRATA CORRIGE

Nel 292° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 29 gennaio 1985, seduta della Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici, a pagina 29, seconda colonna, nel capoverso, righe ottava, nona e decima, in luogo delle parole: « alle misure di emergenza per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria », si leggano le seguenti: « alla sicurezza e alla protezione dagli alti rischi industriali, compresi quelli nucleari »; dopo il predetto capoverso, si legga il seguente: « In conclusione chiede al Ministro di non reinserire questa norma, in caso di reiterazione del decreto, ma di emanare un decreto *ad hoc* che possa essere esaminato dalla Commissione competente e che, se contemplerà misure di esclusiva necessità ed urgenza ai fini dell'emergenza, potrà essere approvato in tempi più rapidi. ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Venerdì 1º febbraio 1985, ore 10,30

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive (1147) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5ª)

Venerdì 1º febbraio 1985, ore 15,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807,

recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive (1147) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Venerdì 1º febbraio 1985, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive (1147) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).